

## Introduzione

# al testo del Piano Pastorale Diocesano

Ormai ci siamo! Manca davvero poco all'inizio del Giubileo, un tempo che siamo chiamati a vivere in maniera unica, non solo perché possiamo accogliere la grazia che scaturisce da questo evento, ma poiché – a differenza di tutte le altre diocesi – accoglieremo i tantissimi pellegrini che arriveranno da ogni parte del mondo.

Il Piano Pastorale Diocesano che vi presentiamo in questo testo è il frutto di un lavoro corale e sinodale. In esso sono confluite le proposte e le sensibilità delle singole comunità parrocchiali, dei Vescovi, dei Prefetti, dei Parroci, dei Responsabili degli uffici del Vicariato, dell'Équipe sinodale, ecc.

Insomma, non un Piano *calato dall'alto*, ma frutto di un costante ascolto di tutti, e sempre in ascolto di Colui che ci guida. Durante la fase sapienziale dello scorso anno abbiamo riservato ampio spazio al discernimento comunitario. Ci è sembrato opportuno insistere sugli organismi di partecipazione come strumento e *luogo* concreto di discernimento.

Dopo l'approvazione dello statuto del Consiglio pastorale parrocchiale ci siamo tutti messi in gioco per provare a metterlo in pratica. Non è stato facile e non sono mancate lentezze e resistenze, ma ci sembra che la strada sia tracciata; anche dalla CEI e da coloro che curano il cammino sinodale arrivano segnali confortanti in questo senso.

Molte parrocchie sono riuscite a costituire il nuovo Consiglio; altre ci stanno provando, valorizzando le persone che già vi partecipavano in passato; altre ancora hanno avviato percorsi di formazione in vista di un avvio condiviso e convinto. Ma non sono le statistiche che ci interessano. Ciò che davvero conta è acquisire uno stile sinodale e che, pian piano, impariamo la difficile ma vitale arte del camminare insieme, del saperci confrontare, di avviare processi decisionali in cui responsabilità dei singoli e corresponsabilità della comunità si sappiano integrare per un obiettivo comune.

La Chiesa è comunione, e solo vivendo nella comunione si riesce a rendere un servizio efficace ai fedeli battezzati. Adesso, dopo aver vissuto il tempo dell'ascolto, con la conoscenza dei nostri vissuti, e quello sapienziale, con il discernimento comunitario, siamo invitati ad entrare nella fase profetica.

Profeti lo siamo tutti in virtù del Battesimo, e come profeti siamo chiamati ad interpretare i segni dei tempi e ad agire secondo quanto il Signore ci dice con la Sua Parola. Profeta è colui che si identifica con la Parola, la incarna, la fa sua e vive in funzione della essa; potremmo dire che perde la vita per la Parola, perché sa che questo è l'unico modo per guadagnarla davvero.

Insieme agli amici dell'Équipe sinodale (che ringrazio per il lavoro paziente e ricco che hanno fatto nell'arco di questi anni), abbiamo pensato che poteva essere utile individuare un brano del Vangelo che facesse da filo rosso per tutto l'anno pastorale.

Lo abbiamo individuato all'interno del Vangelo di Lc 4. Gesù ha appena affrontato il tempo difficile della prova; ha vinto il tentatore ancorandosi alla Parola e adesso, con la potenza dello Spirito, torna in Galilea per annunciare il Regno. Entra nella Sinagoga, legge un brano di Isaia e afferma che proprio quel brano "oggi" vive nella sua persona, perché è Lui che lo compie pienamente. Abbiamo ritenuto che questo brano potesse aiutarci a entrare meglio nei due grandi eventi di questo anno pastorale: il Sinodo e il Giubileo. Gesù legge il brano di Isaia in cui viene descritta la consacrazione del Servo e la sua missione.

Si tratta (come si leggerà più avanti nella prima scheda biblica) di una vera "profezia programmatica" e di un autentico inno alla speranza.

Tale inno è rivolto principalmente ai poveri, nelle varie declinazioni che può avere la povertà.

Gesù parla ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi...

È un messaggio che si rivela assolutamente attuale. La speranza, infatti, è anche il tema di questo anno santo.

L'ultima frase di Isaia pronunciata da Gesù a Nazaret, proclama "l'anno di grazia del Signore", un Giubileo appunto. Un tempo di manifestazione più chiara del desiderio eterno del

Padre per ognuno dei suoi figli: la vita di comunione con Lui e, in Lui, con i fratelli e le sorelle, e con il Creato intero. Un tempo in cui la speranza si rivela e si concretizza, con maggiore cura e attenzione, attraverso segni reali.

Come si inserisce tutto questo nel cammino sinodale che stiamo vivendo?

In modo provvidenzialmente armonioso, perché nella fase narrativa è stato dato spazio al racconto e all'ascolto della vita delle persone; nella fase sapienziale è stata data una lettura spirituale delle narrazioni emerse; l'attuale fase profetica è volta ad assumere scelte evangeliche, che costituiscano la realizzazione concreta delle "intuizioni" che lo Spirito Santo ci ha consegnato in questi anni.

Ciò che la Chiesa è invitata a fare è ripercorrere i passi di quanto si realizza nel brano di Lc 4.

Al termine della lettura di Isaia, infatti, Gesù solennemente proclama: "Oggi si è compiuta questa Scrittura". La realizzazione della profezia di Isaia si compie attraverso la Persona stessa di Cristo, Parola fatta carne. L'attestazione della verità di tale profezia è costituita dal lieto annuncio portato ai poveri, dalla liberazione proclamata ai prigionieri, dalla vista ridonata ai ciechi, dalla libertà riconsegnata agli oppressi.

Anche noi, come Chiesa di Roma, siamo chiamati, nell'anno pastorale che comincia, a dare attualizzazione alle iniziative confluite nel Piano pastorale diocesano e che hanno come destinatari *i poveri*: le categorie presenti nel testo di Isaia, infatti, alle quali è rivolto l'annuncio di speranza, sono proprio le stesse verso le quali, alla luce della fase narrativa, siamo stati chiamati ad andare.

Esse coincidono anche con coloro a cui fa riferimento la Bolla di Indizione del Giubileo 2025: i detenuti, i malati, gli anziani, i migranti... E non è azzardato pensare che Gesù si riferisse *in primis* a tutte quelle povertà profonde che opprimono il cuore di ogni persona, costringendola in forme interiori di reclusione, cecità, solitudine, emarginazione.

Nella sua omelia, Gesù non commenta il brano di Isaia da lui proclamato ma lo attualizza, attraverso questo "oggi". Riavvolgendo il rotolo della Parola e riconsegnandolo all'inserviente, Gesù si pone al centro della scena, richiamando su di sé gli occhi di tutti i presenti e diventando Lui stesso Parola vivente, presentandosi apertamente come Colui che realizza le promesse di speranza per il mondo.

Grazie anche a questo brano scopriamo che il Giubileo prima ancora di essere un tempo è la relazione con una Persona. È il Signore Gesù "l'anno di grazia" nel quale dobbiamo entrare per essere redenti; è Lui la Porta da attraversare per "entrare" in una vita nuova; è Lui che rinnova tutto e tutti regalandoci un nuovo inizio non più segnato dal peccato ma dalla grazia.

Attingendo al dono che arriva dal Giubileo comprendiamo meglio la portata della profezia. Gesù ritorna in Galilea con la potenza dello Spirito, legge il rotolo di Isaia e conclude dicendo che quella Parola vive e agisce in Lui. Una Parola che diventa sorgente di azioni che Gesù compirà per rendere presente il Regno.

Il povero strumento del Piano pastorale diocesano serve a suggerire alla comunità diocesana un medesimo linguaggio; favorisce la sintonia attorno a valori che riconosciamo fondanti e sui quali avviamo uno sforzo comune; è lo spartito che seguiamo affinché, nella diversità di carismi, ministeri, sensibilità e situazioni vitali, proviamo a produrre un suono comprensibile e armonioso. Come strumento, di per sé, non può che essere limitato e lacunoso; ma se accolto con la prospettiva benevolente della comunione si sapranno cogliere gli spunti che serviranno a ciascuno.

Sarà necessario adattarlo alle esigenze e ai cammini di crescita delle diverse comunità. Forse non tutti potranno fare tutto e forse non mantenendo lo stesso ritmo. La cosa davvero importante è provare ad accogliere la proposta e a farci da tramiti con le persone che abbiamo davanti.

A nome del Consiglio Episcopale auguro a tutti un buon cammino. Ci aspetta un anno davvero molto ricco. Speriamo di valorizzarlo al meglio e di trarne frutti di santità e di bene. La Vergine Santissima renda spediti i nostri passi come lo furono i suoi quando si recò dalla cugina Elisabetta per cantare insieme il *Magnificat* e interceda affinché si possa dire che anche in noi, della Chiesa di Roma, il Signore ha fatto grandi cose.

Mons. Baldassare Reina  
Vicegerente della Diocesi di Roma

# Il Piano Pastorale Diocesano e la proposta delle schede bibliche

## COS'È UN PIANO PASTORALE DIOCESANO

Il Piano Pastorale Diocesano (PPD) guida l'azione pastorale all'interno di una Diocesi. Definisce obiettivi, priorità e attività per un determinato periodo di tempo.

Coinvolge vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche, ciascuno secondo la propria vocazione, stato di vita e condizione personale. Mira a promuovere la crescita spirituale, la missione evangelica e il servizio alla comunità.

Il PPD si inserisce nel cammino della Chiesa italiana e persegue i tre grandi obiettivi di **comunicare la fede, educare alla fede e vivere la fede**.

1. Comunicare la fede: promuovere la comunicazione della fede attraverso iniziative, programmi e attività che coinvolgono i fedeli e le comunità.
2. Educare alla fede: educare i credenti alla conoscenza della fede, fornendo anche formazione permanente, catechesi e opportunità di crescita spirituale.
3. Vivere la fede: incoraggiare la pratica attiva della fede nella vita quotidiana, attraverso la partecipazione alla liturgia, la carità e l'impegno sociale.

Il PPD è uno strumento consegnato a tutta la comunità ecclesiale, al cui interno ciascun fedele, secondo la propria vocazione e responsabilità, è chiamato a collaborare in stile sinodale per contribuire alla sua attuazione nella specifica realtà ecclesiale del territorio.

La sinodalità, come più volte sottolineato da Papa Francesco, è un elemento costitutivo del cammino della Chiesa universale, e non può essere ridotta a mero strumento procedurale.

*Al contempo, il PPD è uno strumento di discernimento comunitario per la crescita delle comunità ecclesiali*

Nel contesto specifico della Diocesi di Roma, il PPD riveste particolare importanza nel coniugare le due dimensioni dell'**universalità** e della **particolarità**. Se da una parte la Chiesa universale si esprime localmente nella diocesi, d'altra parte la Diocesi di Roma riunisce una gran quantità e varietà di realtà ecclesiali inserite in contesti sociali e geografici eterogenei.

La Diocesi di Roma ha una vocazione particolare nell'essere la sede del successore di Pietro e nel presiedere nella carità. In relazione alla sua peculiarità, Roma è il luogo che ospita il Giubileo. Il PPD evidentemente traguarda il tempo specifico del Giubileo, ma lo considera in quanto tempo di grazia e evento che impegnerà la Diocesi nel prossimo anno.

Scopo particolare del PPD della Diocesi di Roma è fornire le indicazioni per un'adeguata armonia del percorso pastorale, valorizzando le peculiarità delle singole realtà ecclesiali.

A queste, e in particolare alle parrocchie, si chiede di tenere presenti e attuare le indicazioni fornite dal PPD. A tale scopo si evidenzia che la recente Costituzione Apostolica *In ecclesiarum communione* circa l'ordinamento del Vicariato di Roma ha indicato il **Consiglio Pastorale Parrocchiale** come l'organismo che, *"nella sua varietà di membri, ministeri e carismi, ha il compito di progettare, accompagnare, sostenere e verificare l'attività pastorale della comunità parrocchiale"* (IEC 24).

L'attuazione del PPD rientra quindi tra le finalità del Consiglio Pastorale Parrocchiale, cui compete di *"studiare le modalità di attuazione del Piano Pastorale Diocesano e delle linee-guida del Vescovo"* (Statuto del CPP, §5e).

## COME POSSIAMO UTILIZZARE IL PIANO PASTORALE DIOCESANO?

Proviamo a definire alcuni possibili passaggi:

1. Il parroco insieme al Consiglio Pastorale Parrocchiale abbiano cura di **leggere** la proposta per questo anno pastorale

2. Dedicare un momento curato e prolungato di **preghiera personale e comunitaria** intorno alla Parola di Dio
3. Insieme, cercare di **cogliere** nella lettura del Piano Pastorale quegli **stimoli** che incontrano le necessità particolari di quella comunità: non è necessario fare tutto ma cogliere ciò che in questo momento ci interpella in modo più incisivo.
4. **Approfondire** il tema con letture, incontri ma anche usufruendo del confronto con alcuni referenti degli Uffici Diocesani di cui trovate i riferimenti al termine di ogni ambito
5. Arrivare a **scelte**, decisioni definite, dei piccoli passi possibili e realizzabili.
6. **Informare** tutti gli Operatori Pastoral e la comunità parrocchiale di questo esercizio di discernimento comunitario
7. **Realizzare** e, nel tempo, **verificare** ciò che insieme si è deciso

## COME USARE LE SCHEDE BIBLICHE

La Diocesi di Roma propone un percorso centrato sul ritorno di Gesù in Galilea e sulla lettura che Gesù stesso fa del rotolo di Isaia nella sinagoga di Nazaret ("icona biblica" di Lc 4, 14-20).

Il percorso proposto si sviluppa attraverso brani del Nuovo Testamento che si innestano progressivamente sul testo dell'icona biblica fino alla Resurrezione e alla missione affidata a tutta la Chiesa.

Il percorso è stato costituito tenendo presente il motto del Giubileo 2025 *Pellegrini di speranza*, con un'attenzione al *cammino* che il cristiano compie nella Chiesa e insieme ad essa, che è poi lo stile sinodale.

Le schede bibliche sono nove. Il loro scopo è aiutare le singole comunità a camminare nella fede. Nell'ambito dell'attenzione al Giubileo e al Sinodo, le schede possono essere utilizzate liberamente.

Possono infatti essere usate tutte o solo alcune di esse, oppure integrate con altre. Ad esempio, se si desidera definire un percorso di catechesi per adulti a cadenza quindicinale, ogni scheda può essere utilizzata per focalizzare il tema del mese, alternando un incontro di catechesi sul brano della scheda con un incontro di preghiera incentrato sullo stesso brano.

Le persone più preparate dal punto di vista catechetico possono svolgere il servizio della catechesi, altre più portate verso la liturgia si possono incaricare di animare l'incontro di preghiera. In ottica sinodale ogni carisma e ogni servizio contribuisce all'edificazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa (Rom 12, 4-5, 1Cor, ecc.).

Si ribadisce che, qualunque sia la modalità e l'obiettivo particolare che si intende perseguire, l'orizzonte di senso rimandi sempre al cammino della Chiesa, italiana e diocesana in particolare, e ai tre grandi obiettivi del PPD indicati nel paragrafo precedente.

### 1. CRESCERE NELLA CORRESPONSABILITÀ IN UNO STILE DI PROSSIMITÀ VERSO TUTTI

“L’esperienza fatta quest’anno con i CPP è stata molto bella. Non è mancata la fatica ma da parte di tanti c’è stato un apprezzamento per il lavoro fatto e il desiderio di continuarlo. Nell’arco del prossimo anno siamo chiamati a insistere sugli organismi di partecipazione (da rafforzare nella componente giovanile e in quella delle figure che già rappresentano una Chiesa in uscita o posta sulla soglia). Quelli parrocchiali da potenziare e da formare ancora in molte parrocchie, quelli delle prefetture con esercizi concreti di azioni pastorali in grado di mettere insieme parrocchie che lavorano nello stesso territorio, quello diocesano per un accompagnamento costante della vita della diocesi. **Gli organismi di partecipazione sono lo strumento per esercitarsi nella prossimità, nella corresponsabilità, nella sinodalità.** Non ci devono scoraggiare le difficoltà (tempo da trovare, gestione dei conflitti etc...) o le resistenze (dubbi interpretativi rapporto sacerdoti-laici etc...)”

(da “Linee di programmazione pastorale 2024-25”,  
Basilica di San Giovanni in Laterano 24 giugno 2024)

#### CONTENUTI

Sui temi della “**corresponsabilità**” e della “**prossimità**” nello scorso anno abbiamo iniziato a rispondere con la decisione di dare forza e definizione agli organi di partecipazione come luoghi del discernimento comunitario, esercizio di ascolto e di corresponsabilità per crescere nello stile della prossimità.

Questi temi erano già emersi nella fase narrativa (2021-2023) come leggiamo nella “**SINTESI DEL CAMMINO SINODALE DELLA DIOCESI DI ROMA**” (pagg. 9-10):

#### **Corresponsabilità**

*Non basta camminare insieme e condividere. Occorre crescere nella corresponsabilità. Il confronto sinodale ha sottolineato molto questo, alla luce sulla ricchezza dell’esercizio dal sacerdozio comune in virtù del Battesimo. Occorre che pastori e laici trovino insieme soluzioni e stimoli per valorizzare il coinvolgimento, per crescere nello spirito della corresponsabilità pastorale, come anche nella gestione economica e amministrativa.*

*Il **clericocentrismo** è infatti ancora dominante: la comunità vorrebbe essere più coinvolta, dove invece le decisioni sono più affidate al singolo sacerdote. Tale situazione non permette infatti ai laici di poter crescere e di sentirsi corresponsabili della vita comunitaria. Per questo si sente necessario **un cammino che riconosca i carismi** e i ministeri di ciascuno sotto la guida dello Spirito Santo che riconosce le differenze, le valorizza e non le appiattisce. In particolare, è importante dare più voce ai giovani negli organismi parrocchiali e anche nei **processi decisionali**.*

#### **Ascolto della voce di Dio**

*La **Parola di Dio** ritorni al centro del cammino come nutrimento e guida nel quotidiano, nella propria storia e nelle scelte della Chiesa. Si desidera una maggiore attenzione all’approfondimento della Parola, nella conoscenza della Sacra Scrittura e nella pratica della Lectio Divina. La preghiera è riconosciuta come luogo privilegiato dell’ascolto della voce di Dio, in grado di favorire crescita sia personale che comunitaria.*

C'è una richiesta da parte dell'umanità di essere ascoltata in modo esplicito o implicito: **un grido e un silenzio** che non sempre il nostro orecchio ha accolto. È diffusa la percezione che l'incontro con l'altro e il suo ascolto siano un valore e un'opportunità ma nello stesso tempo ci sono tante **difficoltà e resistenze**. In particolare, **il racconto** delle esperienze personali è stato intuito "come segno della presenza di Dio", segno di una comunità che desidera concretezza, che vuole abitare la storia, non temendo **i linguaggi di confine**. Si è più consapevoli che, come nell'esperienza di Pietro con Cornelio, non si può pretendere la conversione del fratello, se non c'è una nostra conversione che parte soprattutto dalla prossimità umana, dal rinunciare ai nostri schemi, da un ascolto sapiente.

Nelle testimonianze emerge un appello molto marcato a migliorare la qualità dell'ascolto e dell'empatia reciproca, a crescere nella sensibilità per il disagio e la fragilità degli altri. In particolare, si sente la necessità di rafforzare le realtà di ascolto esistenti e crearne di nuove, soprattutto per cogliere le esigenze dei più giovani.

## OBIETTIVI

La nostra Diocesi si è impegnata nell'anno pastorale 2023-2024 alla costituzione degli organismi di partecipazione:

### PARROCCHIA

A settembre 2023 è stato distribuito il nuovo statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).

Molte parrocchie hanno eletto il nuovo consiglio, altre hanno adattato i consigli preesistenti alle nuove indicazioni e altre ancora stanno definendo i passaggi per l'attuazione del nuovo CPP.

**In quest'anno pastorale**, con il sostegno dell'equipe sinodale diocesana, lavoreremo con la collaborazione di ciascuna comunità parrocchiale per:

1. Creare una rete tra i CPP: per questo sarà necessario far pervenire i riferimenti di ciascun segretario di CPP
2. Offrire un contributo formativo per incoraggiare e sostenere il lavoro dei CPP: in particolare, in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Familiare, cureremo il confronto e la formazione delle coppie membri di diritto dei CPP secondo le disposizioni nel nuovo statuto.
3. Sostenere la costituzione dei nuovi CPP in quelle realtà che sono in fase di definizione.

I CPP saranno inoltre coinvolti nell'accoglienza ai pellegrini del **Giubileo 2025**, coadiuvando i parroci e animando le comunità in questo servizio prezioso per la Chiesa universale.

### PREFETTURA

Inoltre, è stato chiesto di valorizzare la dimensione di prefettura come luogo in cui esercitare la corresponsabilità e armonizzare un'azione pastorale attraverso delle commissioni (cfr. Lettera ai prefetti, 11 marzo 2024, Mons. Rèina).

Numerose prefetture si sono adoperate con creatività per mettere insieme le risorse pastorali di ciascuno come patrimonio comune.

**In quest'anno pastorale**, sarà necessario continuare a promuovere e sostenere questa forma di lavoro, in piena collaborazione con i Prefetti.

Ci adopereremo per accompagnare e sostenere il percorso delle **Commissioni di prefettura**, valorizzandone le esperienze e rafforzandole anche attraverso la collaborazione con gli Uffici Diocesani.

### SETTORE

Ad inizio maggio 2024 si sono tenute delle assemblee di settore con alcuni operatori pastorali e i direttivi dei CPP per verificare insieme l'andamento della costituzione dei CPP. Tra fine maggio e i primi di giugno si sono tenute delle assemblee di settore sulla povertà educativa con operatori pastorali e insegnanti impegnati in tali realtà. L'esito positivo e costruttivo di tali esperienze è emerso anche in fase di elaborazione delle linee di programmazione pastorale 2024-25.

**In quest'anno pastorale**, sarà opportuno continuare a promuovere e sostenere questa forma di discernimento comunitario, in collaborazione con i vescovi di settore, su temi analoghi (sviluppo degli organismi di partecipazione, povertà materiali e spirituali varie) e/o su altri temi emergenti durante la realizzazione della programmazione pastorale dell'anno giubilare o dai "segni dei tempi".

## DIOCESI

Il **Consiglio Diocesano** è un istituto della Chiesa cattolica previsto dal Codice di diritto canonico e dal Codice dei Canoni delle Chiese Orientali. Il suo scopo è quello di esprimere concretamente la natura gerarchico-comunionale della Chiesa e di permettere la partecipazione dei fedeli alla vita pastorale della Chiesa. Il consiglio pastorale diocesano venne creato in seguito alla rinnovata ecclesiologia di comunione espressa dal Concilio Vaticano II. Oggi è previsto dal CIC (Codice di diritto canonico) e dal CCEO (Codice dei Canoni delle Chiese Orientali) e viene elencato tra le istituzioni che strutturano ogni chiesa locale (cioè ogni diocesi).

La sua composizione contribuisce a promuovere la collaborazione e la sinodalità all'interno della Chiesa locale.

**In quest'anno pastorale**, lavoreremo per offrire alla nostra Diocesi uno Statuto per l'attuazione di un Consiglio Pastorale Diocesano (primi mesi del 2025).

## PROPOSTE OPERATIVE

### Per le parrocchie

Il **Consiglio pastorale parrocchiale** può prendere visione del piano pastorale e individuare quegli stimoli che in questo momento incontrano la realtà concreta della propria comunità.

È possibile anche chiedere all'équipe sinodale diocesana e ai singoli uffici la possibilità di incontri e approfondimenti sulla singola area di interesse.

Il Piano pastorale è uno strumento che, attraverso la preghiera, la conversazione spirituale e l'attenzione costante a tutto il territorio, può essere di supporto nell'attuare scelte concrete per accompagnare il cammino della singola comunità.

In quelle parrocchie in cui il Consiglio Pastorale Parrocchiale non è presente sarà importante attivarsi per la sua elezione: vi invitiamo a contattare la segreteria dell'équipe sinodale diocesana per eventuali informazioni e supporto.

### Per le prefetture

Nelle prossime riunioni di Prefettura e con la collaborazione di tutti i parroci, si provi a comporre alcuni "gruppi di lavoro" di Prefettura, come ad esempio:

**Carità** (coordinato dal Referente Caritas di Prefettura)

**Catechesi** (coordinato da qualche catechista istituito)

**Pastorale giovanile** (coordinato dal Referente di Pastorale giovanile di prefettura)

**Pastorale familiare** (coordinato da una delle coppie che si occupa di preparazione al matrimonio)

**Insegnanti di religione** (coordinato da qualche insegnante di religione impegnato in Prefettura)

Questi "gruppi di lavoro" possono:

1. confrontarsi sulle attività che le singole parrocchie svolgono
2. creare una rete di scambio e di supporto utile a tutto il territorio della Prefettura
3. pensare iniziative unitarie.

## CONTATTI

• **Segreteria del Cammino Sinodale Diocesano**

• Tel. 06.698.86.206

• E-mail: [equipesinodale@diocesidiroma.it](mailto:equipesinodale@diocesidiroma.it)

## 2. FORMARE ALLA VITA CRISTIANA

“In questi ultimi anni abbiamo sperimentato la bellezza di lasciarci formare dalla Parola di Dio. La conversazione nello Spirito, lì dove è stata vissuta bene, ha permesso di comprendere come trovarsi attorno alla Parola e confrontarla con nostra vita, leggendola e lasciandoci leggere da essa, sposta il baricentro di tante discussioni. Ci fa uscire da noi stessi e ci fa gustare la presenza di Dio nelle piaghe della nostra storia. Nell’anno che si apre davanti a noi siamo chiamati a valorizzare e a potenziare l’esperienza formativa. Alcune possibili piste:

- a. Intensificare a tutti i livelli l’esercizio della conversazione nello Spirito
- b. Formazione alla vita cristiana attraverso percorsi di catechesi per i ragazzi e gli adolescenti (con lo sforzo che si sta facendo di coinvolgere le famiglie) e soprattutto per gli adulti
- c. Valorizzare i percorsi di riscoperta della fede che già abbiamo
- d. Formazione teologica, valorizzando i corsi di teologia di popolo (ormai in tutti i settori) e il nostro ISSR Chiesa Mater e. Formazione pastorale per catechisti (istituiti e non), lettori, operatori della liturgia e della carità...”

(da “Linee di programmazione pastorale 2024-25”,  
Basilica di San Giovanni in Laterano, 24 giugno 2024)

### OBIETTIVI

Un altro ambito nel quale desideriamo investire tempo ed energie è quello della **formazione cristiana**. Si tratta di una richiesta forte che sale, ormai da qualche anno, dalle comunità parrocchiali: tutti abbiamo bisogno di formazione, dai vescovi ai sacerdoti, dagli operatori pastorali ai fedeli che partecipano alla messa domenicale.

I sacerdoti hanno la formazione permanente, ma questa opportunità dovrebbe essere riconosciuta e garantita anche a tutti i fedeli laici, perché ogni cammino di fede esige, in ogni fase della vita, una continua, attraente, efficace formazione. La formazione di cui sentiamo il bisogno ha due dimensioni fondamentali: spirituale e teologico-culturale.

### CONTENUTI

Anzitutto desideriamo **formazione spirituale**. Vogliamo non solo evangelizzare, ma prima essere noi stessi evangelizzati. Dunque, che cosa ci evangelizza? Che cosa ci forma spiritualmente?

Ci soffermiamo su due aspetti: l’ascolto fedele e assetato della Parola di Dio e l’incontro con il Signore nella preghiera – senza dimenticare, come vedremo in seguito, che anche l’amore per l’altro contribuisce alla nostra formazione spirituale e culturale (Mt 25, 31-46).

Il primo aspetto della formazione spirituale a cui prestare attenzione è l’ascolto della Parola. In questi ultimi anni abbiamo sperimentato la bellezza di lasciarci formare dalla **Parola di Dio**, una Parola accolta nell’incontro vivo della celebrazione liturgica, domenica dopo domenica, giorno dopo giorno.

È questo incontro a dare forma alla nostra vita – come ci ricorda papa Francesco – a conformarci al Signore risorto non tramite un processo mentale, ma per grazia (*Desiderio Desideravi* 65). La familiarità quotidiana con la Parola celebrata, anche nella preghiera della Chiesa e con la Chiesa (la Liturgia delle Ore), può aiutare ciascuno di noi a sentirsi di casa in essa, a pregare e a parlare con la Parola di Dio come fa Maria quando tesse il Magnificat (*Deus caritas est* 41).

La familiarità con la Parola è alimentata anche dalla pratica della **conversazione nello Spirito**, che stiamo sperimentando nel corso del Cammino sinodale e che aiuta gustare la presenza di Dio nella nostra vita.

È necessario proseguire su questa linea, intensificando a tutti i livelli l’esercizio della conversazione nello Spirito, tanto negli incontri degli organismi di partecipazione, quanto in quelli tra operatori pastorali e nelle assemblee parrocchiali.

Ma possiamo fare un passo in più ed estendere il metodo della conversazione spirituale, opportunamente adattato, anche alla catechesi ordinaria, soprattutto a quella sacramentale



che costituisce l'occasione principale di incontro delle parrocchie con le famiglie. È un punto in cui il tema della formazione si intreccia con quello della missione.

Dobbiamo ormai prendere sul serio l'idea che il "catechismo" abbia come destinatari non solo i bambini e i ragazzi, ma anche le loro famiglie e gli adulti. Fidiamoci della Parola di Dio: mettiamola al centro non solo negli incontri tra operatori pastorali, ma anche nella catechesi ordinaria, passando da un approccio didascalico, in cui qualcuno spiega la Parola a qualcun altro, a uno stile celebrativo, in cui tutti insieme ascoltiamo il Signore.

Estendiamo, cioè, il metodo della conversazione nello Spirito, lasciando anzitutto che ogni persona, sia un operatore pastorale, un genitore, un adulto, un ragazzo o un bambino, possa esprimere ciò che l'ascolto suscita in lui. Come fanno bene le catechiste e i catechisti, tutti, sin dai bambini più piccoli, sono in grado di ascoltare il Vangelo e di cogliere in esso la Parola che il Signore rivolge loro.

Il secondo aspetto della formazione spirituale è la **preghiera**. Il Papa ha proposto di prepararsi al Giubileo con «un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo» (*Angelus, 21 gennaio 2024*).

Forse non abbiamo fatto in tempo ad accogliere questo invito e ora, nell'imminenza del Giubileo, ci sembra tardi per cominciare. Ma sarebbe sbagliato tralasciarlo, anche perché nulla ci vieta di prestare particolare attenzione alla preghiera durante l'anno stesso del Giubileo. Non si impara a pregare una volta per tutte, ma varie volte nel corso della vita.

Chiediamoci: nella nostra realtà ecclesiale ci sono occasioni per imparare o reimparare a pregare? Ci sono maestri o maestre di preghiera? C'è nella nostra società una diffusa ricerca di spiritualità o almeno di interiorità – pensiamo alle molte persone che praticano varie forme di meditazione – che forse non incontra una risposta in ciò che proponiamo. In realtà la tradizione spirituale cristiana ha dei grandi tesori da valorizzare e, forse, da riscoprire, come la *lectio divina*, la liturgia delle Ore, la meditazione cristiana.

Accanto alla dimensione spirituale, sentiamo un forte bisogno di **formazione teologica e culturale**. È una questione urgente. La progressiva secolarizzazione della nostra società ci porta a vivere in una cultura che, pur conservando alcuni aspetti e alcune tradizioni dell'epoca della cristianità, di fatto dista dal Vangelo.

A Roma la cosa è particolarmente evidente: ci troviamo nella paradossale situazione di avere una città piena di chiese e di simboli cristiani, che è meta di pellegrinaggio per i cattolici di tutto il mondo, ma in cui vive una popolazione in larga parte non praticante né credente.

Per molti il messaggio cristiano non è qualcosa di sbagliato da combattere, ma è semplicemente irrilevante: la nostra tradizione e i simboli religiosi sembrano aver perso il potere di trafiggere i cuori, di rendere inquieti e recettivi; il linguaggio che usiamo sembra non essere più in grado di comunicare; la visione cristiana del mondo sembra non fornire più la grammatica per interpretare la vita e oggi alcune categorie fondamentali (come salvezza, vita eterna, grazia, peccato) suonano come parole vuote.

Di fronte a questo, abbiamo il duplice rischio da un lato di chiuderci in un rimpianto per i tempi della passata cristianità, sviluppando una mentalità chiusa, conservatrice e militante, dall'altro di inseguire acriticamente la visione comune, senza pensare da credenti, per paura di veder ulteriormente crescere il distacco col mondo.

In entrambi i casi rischiamo di mancare il bersaglio, non accogliendo la chiamata a essere davvero cristiani qui e ora, camminando con gli uomini e le donne di questa cultura, annunciando e scoprendo il Vangelo in questo mondo reale e non in un mondo "come dovrebbe essere".

È quindi urgente ripensare e ridire la fede. È urgente, cioè, "**fare teologia**". Fare teologia non è una faccenda riservata ai preti o ai vescovi, ma è pensare la realtà da credenti e vivere la fede da esseri pensanti.

Anche i laici possono e debbono fare teologia. Le possibilità di formazione teologica non mancano nella nostra chiesa di Roma, ricca di istituzioni culturali cattoliche come le Università pontificie.

Perché non proporre questi luoghi di formazione ai nostri fedeli, sia giovani che adulti? Siamo convinti, però, che il luogo naturale della teologia non sia solo l'università, ma anche la comunità cristiana, che celebra, prega e legge la realtà con gli occhi della fede.

La domanda è: nella nostra chiesa di Roma si sta facendo teologia? Chi tra di noi aiuta profeticamente a leggere i “segni dei tempi”?

## PROPOSTE OPERATIVE

Per la formazione spirituale:

1. L'ascolto della Parola di Dio
  1. Proponiamo candidati e candidate per il ministero di lettore, perché non ci siano parrocchie prive di questo importante servizio; curiamo la formazione permanente dei lettori istituiti.
  2. Curiamo la preparazione delle preghiere dei fedeli a partire dalla Parola ascoltata. Dove è presente, questo può essere un compito affidato al gruppo liturgico.
  3. Almeno nella messa principale della domenica, diamo particolare importanza all'Evangelio, portandolo in processione e proclamando da esso il Vangelo.
  4. Valorizziamo la Domenica della Parola, nella terza domenica del tempo ordinario.
  5. Continuiamo a proporre l'ascolto orante della Parola di Dio secondo il metodo della conversazione spirituale negli incontri dei vari organismi di partecipazione pastorale, nei gruppi di programmazione, nei ritiri spirituali.
  6. Estendiamo l'ascolto diretto della Parola anche alle attività della catechesi sacramentale (il cosiddetto “catechismo” ai bambini), che sono senza dubbio l'occasione nella quale la parrocchia incontra il maggior numero di famiglie, molte delle quali non praticanti e quindi prime destinatarie dell'annuncio evangelico.
  7. Possiamo trovare diversi spunti e strumenti curati dall'Ufficio per la catechesi e disponibili online: il *Vademecum “L'iniziazione cristiana dei bambini a Roma”*, che presenta i principi fondamentali dell'iniziazione cristiana e il progetto sperimentale in atto in diverse parrocchie diocesane; il *Vademecum “Per una iniziazione cristiana inclusiva”*; il sussidio per il *“Momento della Luce”*, una forma semplice di preghiera-catechesi familiare.
  8. Diffondiamo la conoscenza delle tante e belle esperienze di catechesi già presenti in Diocesi che educano all'ascolto della Parola.
2. La preghiera
  - a. Per imparare o reimparare a pregare, nella nostra chiesa di Roma ci sono molte risorse, forse troppo poco conosciute: individuamo e valorizziamo le scuole di preghiera che sono attive da diversi anni e che hanno portato grandi frutti.
  - b. Stabiliamo o rafforziamo il legame tra le parrocchie e i tanti monasteri della città, che naturalmente sono un punto di riferimento per chi desidera incontrare Dio nella preghiera.
  - c. Impariamo a conoscere l'esperienza di movimenti e associazioni che hanno una grande storia di preghiera.
  - d. Valorizziamo quelle parrocchie, presenti in diverse parti della città, in cui è presente una prolungata preghiera di adorazione eucaristica, oppure una regolare recita pubblica della Liturgia delle Ore, oppure una iniziativa di *Lectio divina* orante.
  - e. Riprendiamo in mano le 38 catechesi che il Papa ha dedicato alla preghiera nel 2020 e 2021.

## PER LA FORMAZIONE TEOLOGICA E CULTURALE

1. Gli Uffici diocesani ogni anno propongono percorsi e/o incontri di formazione legati ai vari servizi pastorali nell'ambito liturgico, dell'annuncio e del servizio caritativo: verifichiamo che ciascuno degli operatori conosca le iniziative e le prenda in considerazione.
2. Valorizziamo l'Istituto di Scienze Religiose *Ecclesia Mater*, i cui percorsi formativi servono a favorire l'approfondimento culturale e la crescita di una fede adulta e pensata.

3. Facciamo conoscere il Centro Diocesano di Teologia per laici, legato all'*Ecclesia Mater*, che ha avviato un nuovo programma di formazione dal titolo "Teologia di popolo" in diverse sedi sparse sul territorio della città.
4. Consideriamo l'offerta delle Università pontificie, di cui Roma è eccezionalmente ricca, per approfittare delle iniziative aperte a tutti e per far conoscere i loro percorsi formativi.
5. In alcune parrocchie romane sono attivi centri o gruppi culturali che si impegnano a organizzare momenti formativi aperti ai parrocchiani: sono iniziative da mettere in rete, sostenere e promuovere.

## CONTATTI

• **Ufficio per il Catecumenato e per la Catechesi**

• Tel. 06.698.86.301-86.521

• Mail: [catecumenato@diocesidiroma.it](mailto:catecumenato@diocesidiroma.it)

• **Ufficio per la Cultura**

• Tel. 06.698.86.491

• E-mail: [ufficiocultura@diocesidiroma.it](mailto:ufficiocultura@diocesidiroma.it)

• **Ufficio per le Vocazioni**

• Tel. 06.698.86.171

• **Ufficio per la Formazione Liturgica e la celebrazione dei Sacramenti**

• Tel. 06.698.86.214-86.233

• Mail: [catecumenato@diocesidiroma.it](mailto:catecumenato@diocesidiroma.it)

• **Ufficio per la Pastorale del Tempo Libero, del turismo e dello sport**

• Tel. 06.698.86.349

• Mail: [uts@diocesidiroma.it](mailto:uts@diocesidiroma.it)

### 3. AVERE IL CORAGGIO DELLA MISSIONE E DELLA PROFEZIA

“Le nostre comunità parrocchiali fanno costante esercizio di missione. Viviamo un tempo di missione e siamo in un territorio di missione. Ormai più di 10 anni fa il nostro Vescovo ha esortato tutti a essere chiesa in uscita. Il tempo dell’ascolto ha fatto emergere questa dimensione, richiesta da tanti e in modo pressante. La gente ci vuole missionari. Il Signore ci chiede di esserlo. Abbiamo la grande occasione del Giubileo che vale la pena valorizzare. Anche qui alcune piste molto concrete:

- a. aiutati dagli uffici che si occupano di questo ambito, potremmo utilizzare il prossimo anno per allargare gli orizzonti. Mentre il mondo intero verrà da noi capire come noi abbracciamo il mondo (progetti di cooperazione missionaria, conoscenza di ciò che avviene nel mondo...)
- b. lettura dei segni dei tempi alla luce del Vangelo e nella dinamica del Regno, i cui germi sono scoperti e annunciati dalla Chiesa dentro e fuori di sé
- c. esperienze di missione a livello parrocchiale con gli operatori pastorali che vanno nelle case...”

(da “Linee di programmazione pastorale 2024-25”,  
Basilica di San Giovanni in Laterano, 24 giugno 2024)

#### OBIETTIVI

*“Gesù può sempre, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può sempre, con la sua novità, rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale” (EG, 11).*

*“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori” (EG, 33).*

#### Aiutare le nostre realtà ecclesiali a vivere l’universalità che è propria della Chiesa di Roma

Nei cartigli in marmo, posti dinanzi alla facciata settecentesca della basilica lateranense, la nostra Chiesa di Roma viene chiamata “Mater et Caput”. Questo non solo perché essendo la cattedrale dell’Urbe è nella storia la prima della cristianità, ma perché grazie al ministero petrino, il popolo di Dio è reso partecipe della missione universale di salvezza. Pertanto, in forza del cammino sinodale, siamo tutti chiamati a fare memoria della missione per riscoprire e vivere in maniera rinnovata la bellezza della nostra vocazione. La cristiana certezza che il Signore ha voluto la nostra Chiesa quale segno di unità e carità ci richiama a una speciale comunione filiale con il Vescovo di Roma, in un tempo singolare della Storia umana. Un tempo nel quale a vertici di progresso mai prima raggiunti si associano abissi di perplessità e di solitudine che trovano la loro ricapitolazione nelle diseguaglianze. Un fenomeno segnato dalla costante divaricazione tra gli estremi: progresso e regresso; ricchezza e povertà; benessere e malessere. Ed è proprio lungo la linea di faglia tra gli estremi che siamo chiamati a vivere la nostra avventura di credenti per la causa del Regno. Come? Ricucendo strappo e dunque ricomponendo quella fraternità manomessa dalla storia contemporanea per riscoprire nella fede che siamo tutti fratelli.

Numerose opportunità di fraternità e preghiera ecumenica, come anche di incontro fra credenti di diverse religioni possono esprimere, anche localmente, ciò che Papa Francesco non cessa di suggerire alla Chiesa intera.

#### Interpretare i segni dei tempi

Forse mai come oggi dobbiamo necessariamente operare un attento discernimento considerando che, nella nostra società contemporanea e dunque anche a Roma, sono in atto profonde trasformazioni senza precedenti.

È stato lo stesso papa Francesco che aveva prefigurato, in più circostanze prima della pandemia, a credenti e non credenti, uno scenario inedito: questa non è un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca.

Si tratta di un nuovo capitolo della Storia che dobbiamo scrivere insieme, considerando che nel frattempo la crisi russo-ucraina, quella mediorientale (la cosiddetta "guerra a pezzettini" di cui ha ripetutamente parlato papa Francesco), come anche la difficile congiuntura economica internazionale, stanno penalizzando tanta umanità dolente.

È dunque evidente e impellente la necessità di operare un attento discernimento, interpretando i segni dei tempi.

### Dare voce a chi non ha voce

Come un tempo Dio, attraverso il suo Santo Spirito, ha suscitato profeti che richiamassero il popolo alla fedeltà all'Alleanza e proferissero la sua Parola di fronte a situazioni d'ingiustizia e sopraffazione, così oggi, tramite Gesù Cristo Risorto, i credenti sono chiamati a formare una comunità profetica, testimone di nuova prossimità ai più feriti dalla vita, in vista della liberazione integrale dell'uomo e della donna.

Non si tratta di ripetere le stesse parole e gli stessi gesti degli antichi profeti, ma di coglierne gli atteggiamenti fondamentali nei riguardi della storia umana. Possiamo insieme scoprire e rendere attuale la presenza di Dio nella vita di ciascuno e del mondo intero, fonte di speranza, di comunione fra i popoli, di guarigione da ogni violenza e radice di umanità capace di empatia suscitata dal Vangelo.

Tutto questo ha a che fare con la Missione.

## CONTENUTI

### La passione per la missione

"La Gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù". Questo incipit del documento programmatico di papa Francesco, l'Esortazione apostolica post-sinodale *Evangelii Gaudium* dà subito il tono e il motivo di fondo di quello che segue nel testo, le linee guida del magistero ad gentes di una Chiesa davvero conciliare. In questa prospettiva, la chiave di lettura del documento ce la offre lo stesso Bergoglio quando scrive "Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: 'All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò la direzione decisiva' (Deus Caritas est)". Da questo incontro che cambia la vita scaturisce una vocazione comunitaria all'insegna della fraternità. Essa rende la Chiesa inclusiva (e non esclusiva nei confronti dei lontani), in uscita, dunque in periferia, dalla parte dei poveri, per annunciare e testimoniare la misericordia di Dio. L'orizzonte è comunque quello del Regno di Dio. Come leggiamo nel Vangelo di Giovanni: "il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8). Una metafora, questa giovannea, che ci spinge ad uscire fuori delle mura delle nostre comunità. Infatti, al centro dell' proposte operative missionaria, che peraltro è connaturale alla Chiesa (senza Missione non c'è la Chiesa), si colloca proprio il Regno. E sebbene, come leggiamo nell'enciclica *Redemptoris Missio*, "non si possa disgiungere il Regno dalla Chiesa. Certo, questa non è fine a sé stessa, essendo ordinata al Regno di Dio, di cui è germe, segno e strumento" (RM. 18). Sta di fatto che questo Regno, che oggi si manifesta nella presenza di Cristo nella nostra storia, è un qualcosa di straordinariamente meraviglioso e avvincente per chi ha avuto il dono di farne l'esperienza. Un Regno di cui i santi, che la Chiesa venera con rigore, hanno annunciato e testimoniato. È chiaro che, quando si realizzano nel mondo situazioni di Pace, di Giustizia, di Riconciliazione, quando viene rispettata l'integrità del Creato..., tutte queste dimensioni rimandano inevitabilmente al Regno. Ne sono un esempio vivente quanti hanno vissuto la fedeltà al Vangelo sino all'effusione del sangue, le cui memorie e reliquie sono custodite nella Basilica di S. Bartolomeo all'Isola Tiberina, memoriale dei "Nuovi Martiri e dei Testimoni della Fede del XX e XXI secolo". Tutti, anche i meno noti, ci rimandano alla Missione che, in uguale misura, è affidata a ogni discepolo del Signore Gesù, pastori e laici, a qualsiasi Chiesa e Comunità Ecclesiale appartenga.

## La sfida della profezia

Sulla scia della sequela di Gesù di Nazaret, missione e profezia sono intrecciate l'una all'altra. Se la missione riguarda la natura della Chiesa, la profezia è una delle sue espressioni concrete più genuine. Potremmo pertanto dire che la missione senza profezia è incompleta. Il profeta non è tanto un indovino, ma piuttosto è colui che sa leggere il presente alla luce della Parola di Dio. È voce "altra" rispetto alla cultura del tempo. Viene spontaneo domandarsi dove il profeta trovi la forza, la parresia, il coraggio di osare. La sua audacia affonda le radici nella fedeltà alla Parola rivelata, a cui lui stesso deve perennemente tornare. La ricchezza dei profeti è nella loro intimità con Dio. Il loro patire e il loro gioire sono con Dio nel popolo e per il popolo che Lui si è scelto. Nel nostro tempo di "io conflittuali", ricerca della pace, comunione, fratellanza universale, amore per i più deboli, sono tratti profetici, che sfuggono alla ricerca del consenso, della idolatria della ricchezza, dell'ideologia politica. Questi tratti sono verità accolta e promossa dalla comunità ecclesiale e riconosciuta dai poveri, fratelli prediletti del Signore.

## PROPOSTE OPERATIVE

1. Può essere utile per i cristiani romani, per i consigli parrocchiali e per tutte le realtà ecclesiali, una griglia di riflessione, consapevole dell'invito incessante ad annunciare Cristo nel nostro tempo e ad ogni generazione. Tre domande collocano questa priorità nel cosiddetto «cambiamento d'epoca» di cui parla il Papa.
  - a. Ci sono cose che abbiamo sempre fatto, che appartengono al nostro *modus vivendi* e che dopo il Coronavirus e in questo tempo di conflitti e guerre non potremo più fare. Quali sono?
  - b. Ci sono cose che abbiamo fatto in passato ma che dopo il Coronavirus e la guerra a pezzettini in corso dovremo fare decisamente meglio. Quali sono?
  - c. Ci sono cose che non abbiamo mai fatto (neanche osato pensare) e che dopo il Coronavirus e nel contesto delle gravissime crisi belliche e umanitarie in corso dovremo fare esprimendo al massimo la nostra creatività. Quali?

Francesco, Vescovo di Roma, non cessa di pregare per la pace, e il suo dolore per il massacro degli innocenti diviene richiesta pressante a tutte le parrocchie e realtà ecclesiali perché si uniscano a lui nell'implorare la fine dello spargimento di sangue e si aprano vie insperate di dialogo in ciascuno dei paesi e delle regioni afflitte dalla guerra.

Ognuno di noi è chiamato a rispondere, sia a livello personale che comunitario. Si tratta di quesiti la cui risposta è fondamentale per riflettere seriamente come credenti, trovando poi delle risposte plausibili per il bene del consesso diocesano e in termini più estensivi della Casa Comune. Si è dunque invitati a spariare le carte, riaffermando la lezione millenaria dell'etica cristiana per definire e regolare la disputa tra il dovere di cercare e di agire, da una parte, e quello di scegliere e rifiutare dall'altra, facendo comunque valere il principio secondo cui tutto ciò che è possibile fare non è sempre, per ciò stesso, anche lecito. «Si ripresenta – per dirla con le parole di Sergio Zavoli - il confronto tra il Bene e il Male, da sottrarre ad ogni genere di fondamentalismo».

2. Di fronte ai fenomeni d'esclusione sociale, quali la povertà o il razzismo, è bene che la parrocchia e ogni espressione ecclesiale, prenda posizione dando ragione – parafrasando 1Pt. 3,15 – della speranza che è in voi. Le iniziative possono essere molteplici: dalla denuncia dell'ingiustizia, all'accoglienza della vedova, dell'orfano e dello straniero. È corresponsabilità di tutti lenire le ferite inferte nel corpo e nell'anima dei profughi e diffondere cultura della vita e dell'accoglienza. In questa prospettiva i consigli pastorali sono chiamati ad essere una sorta di pensatoio dove operare una riflessione/discernimento sui segni dei tempi.
3. Nei percorsi di catechismo è auspicabile che le nostre comunità inseriscano esplicitamente i temi dell'ecologia integrale e della Pace; *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti* sono fonti primarie.
4. In una società multietnica e multireligiosa è fondamentale promuovere iniziative di dialogo e integrazione protese all'affermazione del Bene Comune.
5. Infine, è fondamentale che le comunità parrocchiali si aprano al dialogo e alla collaborazione sul proprio territorio con la società civile, i laici, e il Terzo Settore.

## PER LA LETTURA PERSONALE E COMUNITARIA

Può risultare di grande aiuto il testo che troviamo negli Atti degli Apostoli, dove si parla del battesimo impartito da Filippo all'eunuco etiope sulla strada di Gaza (At 8, 26-40).

[https://www.settimananews.it/diocesi/evangelii-gaudium-diocesi-di-roma-a-convegno/Evangelii\\_gaudium - Laudato Si' - Fratelli Tutti](https://www.settimananews.it/diocesi/evangelii-gaudium-diocesi-di-roma-a-convegno/Evangelii_gaudium_-_Laudato_Si_-_Fratelli_Tutti)

## CONTATTI

• **Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese**

• Tel. 06.698.86.443

• **Ufficio per la Cultura**

• Tel. 06.698.86.491

• E-mail: [ufficiocultura@diocesidiroma.it](mailto:ufficiocultura@diocesidiroma.it)

• **Ufficio per l'Ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti**

• Tel. 06.698.86.517

• E-mail: [ufficioecumenismo@diocesidiroma.it](mailto:ufficioecumenismo@diocesidiroma.it)

• **Ufficio per la Pastorale Sociale, del lavoro e della custodia del creato**

• Tel. 06.698.86.397

## 4. UN'ATTENZIONE PARTICOLARE AI NOSTRI GIOVANI

“È forse il grido di dolore che più forte si alza dalla nostra città. La situazione è davvero drammatica e non possiamo stare a guardare. I nostri giovani ci stanno chiedendo aiuto, ci stanno chiedendo di essere accolti e ascoltati. A volte scoraggia la distanza che c'è tra noi e loro ma proprio quello stile di prossimità tante volte ricordato ci deve spingere a osare un approccio diverso. Abbiamo la grande opportunità del Giubileo dei giovani. Arriveranno da noi centinaia di migliaia di giovani. Può essere l'occasione per lasciarci scuotere da tanta ricchezza. Agli uffici che si occupano di giovani chiediamo di aiutarci in questo cammino. Agli uffici “Scuola e IRC” e “Università” e a tutti gli educatori e operatori pastorali che si prendono cura della relazione con i giovani, chiediamo di continuare ad essere antenne ed eco dei loro bisogni e dei loro sogni, aiutandoci a comprendere sempre meglio i loro interessi e i loro linguaggi.”

(da “Linee di programmazione pastorale 2024-25”,  
Basilica di San Giovanni in Laterano, 24 giugno 2024)

### CONTENUTI

Nell'ottica di un avvicinamento sempre più consistente al mondo dei giovani e nel complesso tentativo di comprendere le dinamiche che caratterizzano lo sviluppo individuale dei ragazzi, soprattutto in riferimento al loro bisogno di essere ascoltati e compresi nell'arduo percorso di crescita, diventa di vitale importanza intervenire per capire l'importanza dei loro interessi, del loro linguaggio e del loro modo di comunicare.

A questo proposito diventa indispensabile l'organizzazione di iniziative che permettano di mettere a confronto noi educatori con la trattazione di queste tematiche e il dialogo con le altre realtà diocesane e non.

### OBIETTIVI

In questo senso le attività proposte dall'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile e dagli uffici affini si ripromettono di far avvicinare i giovani alla Chiesa, intesa come guida pastorale ed evangelizzatrice.

Tali attività si propongono di trasmettere quel senso di appartenenza e di coinvolgimento sulle loro emozioni, sui loro interrogativi, proponendoci di rispondere loro anche in merito a temi di non facile approccio, in un clima di inclusività e comunione.

Le iniziative di formazione di pastorale giovanile quest'anno verteranno sulla necessità di dare ai giovani un sostegno alle loro naturali doti, anche in ambito di leadership. La creazione di ruoli di responsabilità all'interno dell'equipe diocesana di pastorale giovanile, non solo riconosce la fiducia nelle loro capacità, ma li incoraggia anche a sviluppare ulteriormente i loro talenti.

### PROPOSTE OPERATIVE

Per la pastorale Giovanile:

1. Nell'impegno di offrire un riferimento sicuro di incontro, la Diocesi ha offerto l'opportunità di creare un **centro di ritrovo** nella parrocchia di Santa Marcella che promuoverà iniziative, eventi e donerà risposte concrete ai giovani e alle loro domande, che non si limitino all'ambito della fede, ma tocchino più direttamente tematiche di vita in generale.
2. Nel mese di gennaio 2025 verrà avviato il percorso di Alta formazione, in collaborazione con l'Ufficio per le comunicazioni sociali, Weca, Ecclesia Mater e Campus biomedico: una possibilità per giovani, sacerdoti, operatori pastorali, per comprendere, ma anche per avere soluzioni pratiche alle problematiche legate al mondo della comunicazione in ambito giovanile.



3. In tema di aggregazione e inclusività, verrà proposto un campo estivo per adolescenti (12-18 anni) con l'obiettivo di stimolare una maggiore conoscenza di loro stessi e della propria sfera emotiva.

#### Per l'accompagnamento al Giubileo:

- la Giornata Mondiale della gioventù diocesana (23-24 novembre 2025) sarà un'occasione importante per offrire ai ragazzi un intenso momento di riflessione e di preghiera comunitaria
- Con uno sguardo rivolto verso la realtà giubilare, diventa fondamentale l'impegno organizzativo e il coordinamento fattivo tra l'ufficio di Pastorale giovanile e l'ufficio della pastorale universitaria, concentrandosi sulla gestione e la preparazione dell'accoglienza dei numerosi giovani per i giorni del Giubileo (28 luglio- 3 agosto), con l'obiettivo di far conoscere ed intensificare la riscoperta dell'identità della città di Roma, che diverrà meta e luogo di ritrovo durante il pellegrinaggio.

Di seguito la proposta di quattro iniziative per accompagnare i giovani della Diocesi di Roma e delle zone limitrofe, verso il Giubileo:

1. Possibilità di poter far girare sia nelle diocesi limitrofe a quella di Roma, sia nelle prefetture romane, la croce della GMG 2025 (come già avvenuto in occasione della GMG 2020).

Proponiamo l'aggiunta di ulteriori 3 reliquie che circoleranno in maniera distinta ma contemporanea alla croce:

- San Giovanni Paolo II, per l'importanza che ha avuto nel Giubileo del 2000 e per il profondo legame con i giovani di allora che sono gli adulti di oggi;
  - Beato Carlo Acutis per l'importanza che ha ormai assunto nei cuori dei giovani e, come ormai noto, punto di riferimento per adolescenti e non.
  - Beato Piergiorgio Frassati, per la sua straordinaria vita.
2. Quattro pellegrinaggi sui passi dei Santi che danno il nome alle 4 basiliche che apriranno le porte sante durante il Giubileo (San Pietro, San Paolo, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore).

Pellegrinaggi svolti a tappe, accompagnati da catechesi sul tema giubilare "Pellegrini di Speranza" e sulla la vita dei santi in questione.

3. Scrittura e pubblicazione di un libro sul significato dell'espressione "pellegrini di speranza".

Un libro unico, soprattutto nel linguaggio, che parrocchie, associazioni e movimenti possono utilizzare come meglio credono per accompagnare i giovani e le comunità.

4. Valutare la possibilità di incontri ed eventi che possano aiutare a far nascere e consolidare la rete di giovani romani che si sta creando all'interno della nostra città.

#### Ufficio per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione (IRC)

La scuola è un luogo privilegiato di alleanza, in cui sono coinvolti, oltre alle studentesse e agli studenti, dirigenti scolastici, insegnanti, educatori e famiglie. In particolar modo, attraverso l'attività degli insegnanti di religione, si vuole offrire una proposta culturale e educativa che sia espressione della vicinanza della comunità ecclesiale alle sfide del mondo giovanile e che mostri come la fede si è sempre fatta cultura e tradotta in valori profondamente umani.

La formazione dei docenti, in occasione del Giubileo e nell'ottica della pastorale diocesana, si prefigge di porsi in cammino con le nuove generazioni, affinché esse si pongano interrogativi profondi e possano aprirsi al mondo della trascendenza, mentre i docenti imparino a vivere le relazioni con essi come veri e propri "luoghi teologici".

Il continuo percorso formativo e di aggiornamento dei docenti vuole contribuire ad essere segno di speranza per le nuove generazioni e per il bene comune dell'intera società, nella prospettiva religiosa, sociale e culturale che il Giubileo indetto da Papa Francesco per il 2025 indica gli uomini e alle donne di oggi, credenti e non.

La formazione che verrà proposta desidera potenziare lo sviluppo personale, affinare l'ascolto dei loro autentici bisogni di crescita e del loro senso di inquietudine, agevolare il passaggio dalle conoscenze nozionistiche al "saper essere", con l'intento di promuovere una crescita sana e equilibrata.

### Ufficio per la Pastorale universitaria

Il coinvolgimento dei giovani con il fine di un avvicinamento sempre più intimo alla Chiesa si riflette anche sul mondo universitario, nello specifico in riferimento al tema della speranza che promuoverà e caratterizzerà lo svolgimento dell'itinerario ordinario, che verrà proposto in questo ambito a partire dalla Giornata dedicata agli universitari che si svolgerà a Todi nella data di sabato 16 novembre 2024.

L'obiettivo dell'anno pastorale sarà diviso in due piani distinti:

1. un annuncio della fede, attraverso l'animazione delle liturgie domenicali durante la sera da parte degli universitari; itinerari di primo annuncio, fra cui (a titolo di esempio) i Dieci comandamenti, proposta di pellegrinaggi nella città di Roma e di numerosi ritiri.
2. un piano modulato a partire dallo studio e dalla ricerca, così che si riconosca come la fede divenga cultura e la promuova, a servizio di tutti: tra le proposte, il ciclo delle lezioni-spettacolo "Ascoltando i maestri", e la giornata delle arti, in collaborazione con le Accademie Nazionali presenti a Roma, porterà i giovani ad impegnarsi in questa prospettiva.

### In dialogo con la Pastorale della Famiglia

Come più volte sottolineato dal Magistero, la famiglia assume un ruolo cruciale nella Chiesa:

*"La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie ... l'impegno per la promozione del bene comune...".*

Questa trasversalità richiede che la progettazione pastorale tenga conto della dimensione familiare non come un'aggiunta virtuosa ma come un dato di progetto. Siamo prima di tutto figli e nella famiglia impariamo la vocazione all'amore e al dono di sé.

L'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* ci aiuta in una progettazione pastorale che non può trovarci impreparati o in ritardo con i tempi: la relazione tra pastorale giovanile e famiglia.

Il Papa insiste in maniera forte e decisa sul fatto che «*nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo*» (AL 123), proprio all'interno di quella «*combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri*» (AL 126) che è appunto il matrimonio.

La pastorale giovanile non può esimersi dal proporre questo "definitivo" ai giovani e a partire da esso deve rileggersi. Fin qui l'orizzonte di senso di una pastorale giovanile in armonia con quella familiare.

Accanto a questo occorre interrogarsi sulle modalità con cui veicolare le proposte.

Nell'alternativa tra chi desidera applicare alla famiglia leggi astratte e preordinate, pur congruenti formalmente con il magistero ecclesiale ma distanti dal cuore del Vangelo, e chi invece propende per lasciare alla coscienza personale ogni decisione finale in un'autodeterminazione senza riferimenti e regole, Papa Francesco sceglie la via dell'accompagnamento e del discernimento della comunità cristiana.

Tutte le difficoltà, le crisi, le situazioni irregolari, i dubbi sulla famiglia, non vengono ricondotti né ad una legge senza vita né ad una vita senza legge. La comunità cristiana, la Chiesa locale con i suoi vescovi, ma anche ogni comunità sul territorio viene invece responsabilizzata, ricollocando la questione del peccato e del perdono nel suo alveo più autentico.

Chi si trova in situazioni di difficoltà non è un estraneo, e come fratello e sorella va accompagnato. La comunità deve prendersi la responsabilità di conoscerlo, di seguirlo, di capirlo, di amarlo e soltanto a questo patto può permettersi di confrontarlo evangelicamente.

---

1 XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Relatio finalis*, 24 ottobre 2015, n. 93.

Si tratta di attuare in modo permanente la dimensione dell'ascolto che appartiene all'esperienza sinodale, prendendo contatto anche con gli aspetti scomodi che esso comporta.

Non esiste il dualismo tra dentro e fuori, ma esiste la difficile ed evangelica situazione di una Chiesa santa e fatta di peccatori che hanno di fronte a sé non l'alternativa tra santità e peccato, ma il cammino lungo, bello e pieno di speranza, il percorso della conversione, della testimonianza quotidiana, della misericordia che rigenera.

Questa storia di accompagnamento e di discernimento comunitario deve coinvolgere e segnare anche la pastorale giovanile. I giovani non sono "dentro" o "fuori", sono sempre come noi adulti e forse più di noi in cammino e in bilico, bisognosi di essere accompagnati, di essere indirizzati e a volte di essere accolti nuovamente.

Inoltre, nella vita di famiglia non esistono compartimenti stagni: ogni membro è partecipe di ciò che accade all'altro e come questi lo vive. Analogamente, in ogni comunità educante, i vari gruppi non operano ciascuno per una finalità propria ma sono a conoscenza di ogni espressione della vita comunitaria e la sostengono concretamente con il loro carisma specifico.

## SUGGERIMENTI OPERATIVI

1. Come accennato, avremo cura in quest'anno di approfondire un dialogo tra la Pastorale Giovanile e quella Familiare in particolare in relazione a temi quali la dimensione relazionale e affettiva, la preparazione remota e prossima al matrimonio e il sostegno alla genitorialità.
2. Alle comunità chiediamo di comunicarci le "buone prassi" sperimentate nelle proprie realtà perché possiamo stimolare e alimentare il cammino di tutta la Diocesi.

## CONTATTI

### Ufficio per la Pastorale Giovanile

Tel. 06.698.86.547 – 86.212

Mail: [pastoralegiovanile@diocesidiroma.it](mailto:pastoralegiovanile@diocesidiroma.it)

### Ufficio per la Pastorale Familiare

Tel. 06.698.86.211

Mail: [famiglia@diocesidiroma.it](mailto:famiglia@diocesidiroma.it)

### Ufficio per la Pastorale Scolastica e l'insegnamento della religione (IRC)

Tel. 06.698.86.178 – 86.188

### Ufficio per la Pastorale Universitaria

Tel. 06.698.86.342 – 86.584

Mail: [ufficioculturaeuniversita@diocesidiroma.it](mailto:ufficioculturaeuniversita@diocesidiroma.it)

### Ufficio per le Vocazioni

Tel. 06.698.86.171

### Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport

Tel. 06.698.86.349

### Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Tel. 06.698.86.215 – 86.343 – 86.478

## 5. DIVENTARE SEGNI DI SPERANZA

La bolla di indizione del Giubileo ci chiede di accogliere in Cristo la grande speranza ma anche di essere noi segni di speranza (per i detenuti, per gli ammalati, per i diversamente abili, per gli anziani, per i migranti, per i poveri...). [...]

Sulla scia delle richieste di perdono effettuate durante il Giubileo del 2000 si potrebbero realizzare dei momenti di conversione ecclesiale riguardante ferite provocate dai membri della chiesa (confessione di colpa, misericordia richiesta e ricevuta, occasioni di riconciliazione)

Ogni Prefettura potrebbe decidere su quale segno di speranza vuole investire e come Diocesi se ne potrebbe scegliere una in particolare.

Quanto appena presentato se accolto e vissuto bene potrebbe aiutarci a vivere in maniera forte il Giubileo. Sarà un tempo di grazia straordinario. Roma ha il privilegio di vivere il Giubileo come nessun'altra Diocesi al mondo. Potrebbe essere visto come un peso e di certo non mancheranno i momenti di sofferenza ma è innanzitutto una grazia e di conversione. Siamo chiamati ad accogliere la misericordia di Dio e ad accogliere tanti fratelli che arriveranno da ogni parte del mondo.

*(da "Linee di programmazione pastorale 2024-25"  
Basilica di S. Giovanni in Laterano, 24 giugno 2024)*

### OBIETTIVI

Il primo obiettivo di questa parte conclusiva è quello di offrire ad ogni realtà ecclesiale della Diocesi, e ad ogni fedele, alcune **proposte di segni giubilari**.

Nel tempo di grazia del Giubileo ognuno di noi può chiedere a Dio di essere liberato dal peso dei propri peccati. Tutti, d'altra parte, siamo chiamati, come singoli e come comunità, a fare scelte di misericordia e di liberazione verso fratelli e sorelle in condizioni di schiavitù, per contribuire, con l'aiuto di Dio padre, a ridare loro quella speranza forse ormai spenta.

San Giacomo nella sua Lettera ci rivolge una domanda cruciale: *"A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?"* (Gc2, 14), e poi conclude: *"Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede, se non è seguita dalle opere, è morta"* (Gc 2, 26).

Il Giubileo della Speranza ci sollecita dunque a condividere concretamente con gli altri ciò che chiediamo per noi stessi al Signore in termini di giustizia, misericordia, condono dai debiti, rimessa in libertà, liberazione dalle oppressioni e dai vincoli di schiavitù, perdono e riconciliazione nelle relazioni, attenzione ai più poveri e fragili, vicinanza agli stranieri oppressi.

Un secondo obiettivo di questo testo è quello di stimolare un **confronto fraterno**, approfondito e creativo, in sintonia con il cammino sinodale che abbiamo intrapreso alla luce della Parola nelle nostre Comunità parrocchiali o di prefettura, per la scelta di quale/i segno/i poter mettere in opera.

Il terzo obiettivo che ci si propone è generativo, quello cioè di suscitare una **crescita complessiva della nostra comunità diocesana** nella sua capacità di essere nuovamente testimone esemplare di Chiesa locale, capace di vivere intensamente l'amore di Dio attraverso la carità, di fronte ai molteplici volti della povertà.

### CONTENUTI

Le condizioni di povertà, con le molteplici disuguaglianze che suscitano, crescono a Roma e nel resto d'Italia. È il dato costante di questo primo scorcio del III millennio.

L'ultima edizione del Rapporto Povertà della Caritas diocesana di Roma – Un punto di vista – *"Le Città Parallele"* (novembre 2023), ci parla delle molte disuguaglianze tra di noi; della presenza, per così dire, di più città nella città, con differenze profonde in base alle generazioni, all'età, al genere, alla provenienza geografica e alla cittadinanza. La più grande povertà nella Capitale, accanto a quella materiale, è quella relazionale, radicata nella cultura dell'individuo, dell'appagamento, nel mito del "self made man". I volti della solitudine a Roma sono numerosi e oltrepassano le diverse condizioni sociali ed economiche.

Per il Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia, *“Tutto da perdere”* di Caritas Italiana, sono oltre 5,6 milioni i poveri assoluti nel Paese, pari al 9,7% della popolazione; un residente su dieci oggi non ha un livello di vita dignitoso. È un fenomeno ormai strutturale e non più residuale. La presenza di oltre 2,1 milioni di famiglie povere e di 1,2 milioni di minori in condizione di indigenza è una sconfitta per le persone direttamente coinvolte e per l'intera società, in termini di perdita di capitale umano, sociale e relazionale, che produce gravi e visibili impatti anche sul piano economico e sul futuro. Chi nasce povero, nel nostro Paese, spesso lo rimarrà anche da adulto.

Il Giubileo è, dunque, un'occasione favorevole per il nostro cammino di Chiesa; esperienza di speranza che genera speranza. Occasione preziosa di farsi annunciatrice del Vangelo e al tempo stesso testimone dei suoi semi indissolubili di speranza e di rinascita.

Uno dei frutti buoni, che auspichiamo di raccogliere al termine di quest'anno, è quello di poterci riconoscere come *comunità capace di valorizzare i suoi membri sofferenti o marginali*. Se scopriremo di averli ascoltati senza pregiudizio e averli accompagnati nel loro cammino senza sostituirci a loro; di averli sostenuti nel prendere parola, nel liberarsi dai giochi che oggi li opprimono, nell'esigere e ottenere i loro diritti di cittadinanza; se essi sapranno mettersi a servizio della comunità, e noi constateremo di aver ricevuto qualcosa da loro, allora vivremo tutti la gioia di ritrovarci *una comunità più ricca e fraterna*.

## PROPOSTE OPERATIVE

I segni giubilari proposti di seguito si riferiscono ad alcune forme di povertà molto diffuse a Roma: *educativa, abitativa, alimentare, lavorativa, reddituale, sanitaria e solitudine dei malati e anziani, realtà carceraria*. Le proposte operative qui illustrate scaturiscono dal lavoro preparatorio di ascolto condotto dalla Caritas insieme agli altri Uffici pastorali diocesani e rappresentano delle possibili piste “giubilari” che le comunità, le famiglie o le singole persone, riterranno di scegliere in base al rispettivo contesto sociale e territoriale.

Per i necessari approfondimenti ci si potrà rivolgere agli uffici pastorali diocesani indicati via via.

### POVERTÀ EDUCATIVA - Possibili proposte operative:

- Accompagnamento di minorenni soli da parte di famiglie prossime, dall'affido familiare alla costruzione di reti solidali intorno ai minori e alle comunità educative che li accolgono
- Sostegno di famiglie ad altre famiglie con figli minorenni che vivono situazioni di vulnerabilità (fragilità della rete familiare, difficoltà ad orientarsi e utilizzare la rete dei servizi e le opportunità dei territori, malattia di uno dei componenti della famiglia, ecc.)
- Avvio o rinforzo delle proposte operative di doposcuola, sostegno allo studio, aggregazione sociale (in rete con gli altri soggetti educanti), supporto per l'acquisto dei libri
- Partecipazione e promozione della rete dei doposcuola attivi nel territorio e nella Diocesi di Roma
- Sostegno alle famiglie straniere con minori, per situazioni puntuali e mediante regolari proposte operative: corsi di lingua italiana per i genitori, accompagnamento e supporto nelle pratiche burocratiche (es. iscrizioni a scuola...), contatto con i professori e con le scuole...
- Promozione di momenti di aggregazione sociale o di forte impronta educativa.

### A chi rivolgersi:

all'Ufficio per la Pastorale Scolastica e all'Ufficio della Caritas diocesana, che favoriranno la collaborazione con soggetti educanti come, ad esempio, gli studenti delle scuole superiori, l'Azione Cattolica di Roma e l'Agesci (volendo, la rete attuale fa riferimento all'indirizzo mail: [cantierevillaggio@diocesidiroma.it](mailto:cantierevillaggio@diocesidiroma.it)).

### POVERTÀ ABITATIVA - Possibili proposte operative:

- Aderire o sostenere il progetto *Accoglienza Diffusa*, con cui le comunità parrocchiali e religiose, come anche singole famiglie, possono mettere a disposizione propri spazi per ospitare per brevi-medi periodi, con l'accompagnamento delle rispettive comunità, delle persone/famiglie in condizioni di necessità abitativa

- Sostenere il *Progetto di housing sociale della Caritas diocesana "don Roberto Sardelli"*, mettendo a disposizione uno o più appartamenti a questo destinati, sulla base di appositi accordi e di eventuali contratti di affitto calmierati
- Contribuire economicamente all'apposito *Fondo di solidarietà Abitare*, istituito dalla Caritas diocesana, per aiutare chi è in estrema difficoltà per pagare l'affitto o per versare la "caparra" necessaria alla stipula di un regolare contratto di affitto
- Promuovere all'interno della comunità parrocchiale *le forme di affitto sociale con canone calmierato e sgravi fiscali previste dalle normative, da destinare a giovani famiglie e studenti fuori sede* (sono circa 70.000 a Roma!), mettendo a disposizione abitazioni sfitte oppure favorendo la convivenza nel caso di nuclei monocomponenti, in particolare gli anziani soli.

*A chi rivolgersi*

All'Ufficio della Caritas diocesana.

#### POVERTÀ ALIMENTARE - Possibili proposte operative

- L'eventuale apertura di un *Emporio della Solidarietà di prefettura*, in realtà territoriali che ne sono completamente sprovviste
- Il sostegno economico e/o attraverso apposite forniture di generi alimentari o di prima necessità, al progetto diocesano degli empori della solidarietà che coinvolge già sei Empori.

*A chi rivolgersi*

All'Ufficio della Caritas diocesana.

#### POVERTÀ LAVORATIVA - Possibili proposte operative

- Sostenere il *Progetto Officina delle Opportunità per l'inserimento lavorativo delle persone in maggiori difficoltà*, promosso dal Vicariato di Roma, dalla Regione Lazio e da Roma Capitale e gestito dalla Caritas diocesana, anche mettendo in relazione opportunità lavorative presenti nel proprio territorio con il progetto
- Sensibilizzare attivamente le nostre famiglie e le nostre comunità parrocchiali e/o religiose ad *assicurare un regolare contratto di lavoro con il corretto un inquadramento contrattuale alle persone che collaborano lavorativamente*
- *Semi di speranza*: capire i territori per scoprire i legami che generano opportunità di comunione. Dalla ricerca, alla possibile e sostenibile progettazione
- *Lavoro deve essere giustizia*. Promuovere nelle nostre comunità una riflessione sulla organizzazione coerente e corretta del lavoro di cura che chiediamo e offriamo
- *Conoscere per capire*. Offrire alle nostre comunità, tramite documenti, esperienze, testimonianze e approfondimenti i frutti de *L'OSSERVATORIO SUL LAVORO* per focalizzare le problematiche e le difficoltà che generano un mercato del lavoro senza dignità
- *Ed il settimo giorno si riposò*. Proporre a chi lavora l'opportunità di fermarsi vivendo momenti di scambio e di riflessione sui temi della custodia del creato e della cura della casa comune che necessita del nostro lavoro. Una ricerca di senso che si sviluppa attraverso la possibilità di vivere una esperienza di "riposo" di confronto e di preghiera, presso la Casa generalizia delle Suore della carità in Santa Maria in Cosmedin.

*A chi rivolgersi*

All'Ufficio per la Pastorale Sociale del lavoro

All'Ufficio della Caritas diocesana (per il progetto *Officina delle Opportunità*).

#### POVERTÀ REDDITUALE - Possibili proposte operative

- Destinare una piccola percentuale del reddito personale o della famiglia al Fondo Accompagnamento Famiglia, gestito dalla Caritas diocesana in collaborazione con le comunità parrocchiali proponenti

- Attivare iniziative di mutuo aiuto di sostegno al reddito a livello parrocchiale o di prefettura, assicurando le necessarie competenze tecniche e le attenzioni indispensabili sul piano pastorale e della riservatezza degli interventi.

*A chi rivolgersi*

All'Ufficio della Caritas diocesana.

#### POVERTÀ SANITARIA - Possibili proposte operative

Senza fare venire meno l'opera di sensibilizzazione e di responsabilizzazione delle autorità pubbliche (le Asl romane, i Municipi e la Regione Lazio), per il rilancio del SSN, si può verificare la possibilità di attivare o consolidare piccole reti di sostegno sanitario, esistenti in alcune parrocchie romane, che si concretizzano, attraverso:

- *La creazione di luoghi e situazioni di ascolto dei malati e la promozione della conoscenza dei percorsi assistenziali pubblici, l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi sanitari*
- *la raccolta e distribuzione oculata di farmaci*
- *piccoli servizi ambulatoriali volontari con l'obiettivo di accelerare la presa in carico del SSR e senza sostituirsi ad esso*
- *l'attivazione di servizi di accompagnamento alle visite di controllo soprattutto di persone anziane sole e non in grado di provvedere autonomamente*
- *l'avviamento di una campagna di sostegno e coinvolgimento del SSR alla richiesta giubilare di abbattimento delle liste d'attesa e di tutte quelle barriere (organizzative, relazionali, economiche) che rendono difficile l'accesso ai servizi, in particolare per le persone più deboli, sia italiane che straniere*
- *il coinvolgimento delle strutture private o private convenzionate, oppure dei singoli studi di medici, nello sviluppo di una prassi virtuosa quale l'offerta di prestazioni sanitarie gratuite per tutti coloro che non hanno accesso al SSR*
- *la promozione di iniziative di informazione circa l'emergenza della mancanza di sangue nelle realtà ospedaliere, per sensibilizzare i fedeli alla donazione e permetterne la raccolta in centri diffusi sul territorio*
- *la promozione dell'importanza della spiritualità nella cura delle malattie, specialmente quelle di tipo oncologico, per un ascolto empatico e un efficace sostegno al percorso terapeutico*
- *il rafforzamento della presenza e dell'opera dei volontari socioassistenziali e pastorali, attraverso iniziative di formazione e coinvolgimento delle istituzioni parrocchiali e sanitarie.*

*A chi rivolgersi*

All'Ufficio per la Pastorale Sanitaria.

#### POVERTÀ E SOLITUDINE DEI MALATI E ANZIANI - Possibili proposte operative

- *Celebrare la S. Messa il giorno 11 di ogni mese, negli orari e nelle modalità preferite, per i malati cronici*
- *Organizzazione un incontro mensile "In ascolto del malato", in parrocchia o in prefettura, con un medico esperto a turno per singola malattia cronica e un sacerdote per incontrare e ascoltare di persone anziane e/o con malattie*
- *Creare occasioni dedicate all'ascolto e all'incontro di anziani e famiglie caregiver*
- *Promuovere un'occasione di preghiera mensile (es. adorazione eucaristica; rosario), presso la casa/le case di cura presenti sul proprio territorio, con distribuzione della lettera "Un pensiero per te" scritta dal Vescovo, Mons. Dario Gervasi destinata agli anziani*
- *Promuovere il progetto il "progetto "Adotta e prenditi cura di un anziano".*

*A chi rivolgersi*

All'Ufficio per la pastorale degli anziani e dei malati.

## LA REALTÀ CARCERARIA - Possibili proposte operative

- *Dare la disponibilità, come volontario, a collaborare, previa adeguata formazione, in alcune strutture impegnate nell'accoglienza di persone a fine pena o in misura alternativa alla detenzione, che la Diocesi sta avviando e/o rafforzando*
- *Accogliere all'interno delle nostre comunità una o più persone fine pena e/o in misura alternativa alla detenzione, fornendo alloggio temporaneo e supporto nello svolgimento della misura e del percorso della persona, in rete con gli altri soggetti della presa in carico (servizi sociali, tribunale, volontari...)*
- *Far svolgere all'interno delle nostre parrocchie i "Lavori di Pubblica Utilità (LPU)" come sanzione sostitutiva o come pena principale nel caso di infrazione del codice della strada. Si tratta spesso di giovani adulti con reati "minori" che devono svolgere un numero di ore stabilito dal tribunale (di solito 1/2 volte a settimana)*
- *Far svolgere all'interno delle nostre parrocchie i "Lavori di Pubblica Utilità (LPU)" come parte integrante della Messa alla Prova. Negli adulti si tratta di un "periodo" di tempo (dai 3 mesi ad un anno di media) dove questi lavori vanno svolti in una/due volte a settimana per 3/4 ore*
- *Far svolgere all'interno delle nostre parrocchie proposte operative di volontariato. Spesso nei progetti rieducativi della persona che sta scontando la pena in misura alternativa alla detenzione, oltre al lavoro, è prevista un'proposte operative sociale (decisa dal Tribunale e/o se proposto dall'Assistente Sociale dell'UEPE). Di solito è sufficiente 1/2 volte a settimana*
- *Visitare un carcere durante l'anno giubilare. Previo un percorso di preparazione organizzato in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Carceraria, i cappellani delle carceri, i volontari, e con delle testimonianze di vita, è possibile organizzare una Messa, un incontro, una visita presso uno degli istituti di pena della Diocesi di Roma*
- *Partecipare a percorsi informativi e formativi per la comunità parrocchiale sulla realtà carceraria. Durante l'anno, in base alla specifica realtà comunitaria, è possibile proporre nelle singole comunità percorsi informativi e formativi ad hoc, testimonianze, proposte operative in favore dei detenuti o delle persone accolte in misura alternativa (es. mercatini, libri...)*
- *Aderire a percorsi informativi e formativi sulla realtà carceraria ad hoc per i ragazzi nelle scuole e nelle parrocchie, con visita al Pastificio Futuro nei pressi dell'Istituto Penale "Casal del Marmo".*

*A chi rivolgersi*

All'Ufficio per la Pastorale Carceraria.

## CONTATTI

### Ufficio della Caritas diocesana

Tel. 06.698.86.424 – 86.425

Mail: [info@caritasroma.it](mailto:info@caritasroma.it)

### Ufficio per la Pastorale Sociale, del lavoro e della custodia del creato

Tel. 06.698.86.397

### Ufficio per la Pastorale degli Anziani e dei Malati

Tel. 06.698.86.583

### Ufficio per la Pastorale Cimiteriale

Tel. 06.698.86.137

### Ufficio per la Pastorale Carceraria

Tel. 06.698.86.413